

al sorgere d'ogni alba il cenno reale di marciare soldati d'Italia.

« Partiremo presto per la guerra? » chiedeva soventi il re Vittorio al conte di Cavour.

Rispondeva il Ministro: « Andremo, Sire, di certo « là dove ci chiamano il diritto d'Italia, e l'onore della « Vostra Casa e del Piemonte; ma ci convien procedere « con prudenza: si tratta di vita o di morte. »

Anzitutto egli doveva, politicamente armeggiando, porre l'Austria dalla parte del torto davanti alle grandi Potenze. E frattanto scriveva:

« Il Governo è deciso ad adoperare tutte le forze vive « che l'Italia racchiude. Ma appunto per non rinnovare « gli errori del 1848, conviene conciliare l'audacia colla « prudenza. Gli impazienti debbono avvertire che la que- « stione italiana essendo divenuta questione europea, « bisogna non perdere di vista l'effetto che i nostri atti « producono all'estero.

« Camminiamo d'accordo con Garibaldi, che dimostra « un senno politico maggiore d'ogni elogio. I volontari « saranno ordinati senza precipitazione, ma senza inerzia. « Cosenz assumerà quanto prima il comando di quelli « raccolti a Cuneo. Se a Genova si può costituire un « battaglione di volontari tratti dalla Guardia Nazionale, « ne daremo probabilmente il comando a Medici. Il Go- « verno non chiede a nessuno quali siano stati i suoi an- « tecedenti politici, purchè siano scevri da ogni macchia « di disonestà. Ma se fa astrazione dal passato, non am- « mette discussione nel presente. La gravità dell'impresa, « le difficoltà innumerevoli che deve superare, gl'impon- « gono l'obbligo di assumere una specie di dittatura. « Esso confida di riuscire, ma per riuscire deve ispirare « ed ottenere una fiducia illimitata. Ha la coscienza di « meritare quella di coloro che mettono a cima dei loro